



CONCRETE LANDSCAPES

“Una delle caratteristiche essenziali del bunker  
è di essere un raro esempio di architettura monolitica moderna”

Paul Virilio, Archeologo di Bunker

CONCRETE LANDSCAPES è una serie di immagini di Asier Gogortza, create per trasformare vecchi bunker in macchine fotografiche.



Ci sono migliaia di bunker di cemento disseminati su tutto il territorio europeo. .  
Queste sono alcune delle più importanti linee difensive costruite prima e durante la Seconda Guerra Mondiale





Bunker nelle Lande. Vallo Atlantico



Lo stesso bunker, da un'altra prospettiva. Vallo Atlantico



Bunker mimetizzato da chiesa. Vallo Atlantico



Torre di osservazione. Vallo Atlantico





Bunker difensivo a Fecamp. Vallo Atlantico



Bunker nella sabbia. Vallo Atlantico



Bunker a Urkiaga, Paesi Baschi. Linea P.



Bunker sulla cima di una montagna. Linea P.



Entrata di un bunker scavato nella roccia. Linea P.



Bunker nella montagna. Linea P.



Bunker a Larche, Francia. Linea Maginot.



Bunker a Larche, Francia. Linea Maginot.





Bunker in Italia. Vallo Alpino



Bunker in Italia. Vallo Alpino.

“Anacronistico nei periodi di normalità,  
in tempo di pace il bunker appare come un macchina sopravvissuta,  
come il relitto di un sottomarino sulla spiaggia.  
Ci parla di altri elementi, della tremenda pressione atmosferica,  
di un mondo inusuale dove scienza e tecnologia hanno sviluppato  
la possibilità della disintegrazione finale”

Paul Virilio, Bunker Archeology

Dopo più di 60 anni, questi bunker obsoleti sono stati gradualmente riassimilati nel paesaggio.









Ma restano comunque, semi-nascosti tra cime e vallate, vigili e silenziosi testimoni di una fase drammatica della storia contemporanea.











“Un’architettura difensiva è quindi qualcosa di puramente strumentale,  
che esiste per realizzare uno scopo, piuttosto che per se stessa:  
aspettare, osservare e poi agire, o piuttosto reagire”.

Paul Virilio, Bunker Archeology

Il bunker è una costruzione bellica concepita  
per guardare, mirare, sparare.



Dalle feritoie si può ritagliare una porzione specifica di paesaggio restringendo il nostro angolo visivo a una sorta di poligono di tiro.





“La feritoia anticipa il legame tra il bunker e i limiti della zona di tiro;  
la fessura per sparare, come quando strizziamo gli occhi,  
riduce la visuale al minimo indispensabile,  
al bersaglio”

Paul Virilio, Bunker Archeology









Dietro alla distribuzione di questi insediamenti,  
e alla ragnatela che disegnano lungo il territorio,  
c'è il desiderio implicito di prendere possesso del paesaggio.



Muovendo queste riflessioni su un piano puramente fotografico,  
questo progetto intende riutilizzare i bunker con uno scopo artistico;  
sottrargli qualsiasi connotato militare e trasformarlo in un osservatorio sul paesaggio  
da cui l'obiettivo viene "sparato".



Il fotografo ha quindi utilizzato la tecnica del foro stenopeico per trasformare i bunker in grandi macchine fotografiche di cemento e fotografare i paesaggi che erano e tuttora sono i bersagli di questi bunker.





In questo modo l'autore intende operare una riappropriazione intellettuale e estetica del paesaggio che in definitiva rappresenta l'essenza di tutta la fotografia di paesaggio in generale.



# CONCRETE LANDSCAPES

di Asier Gogortza







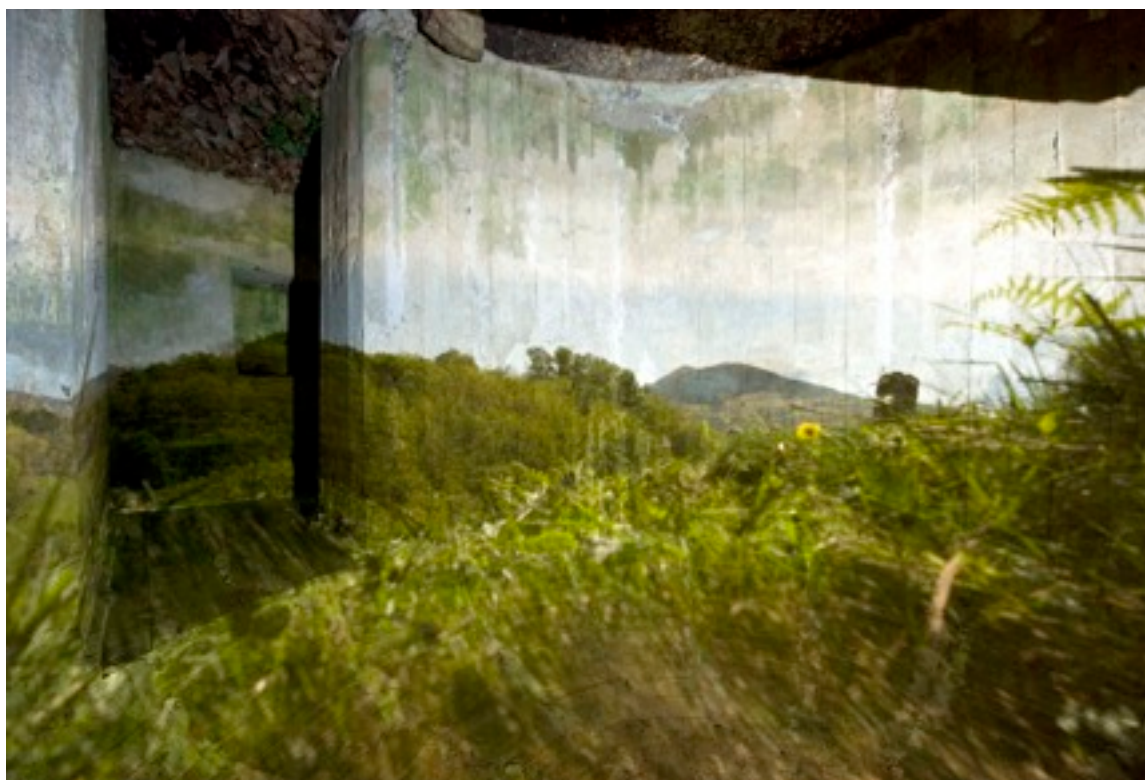


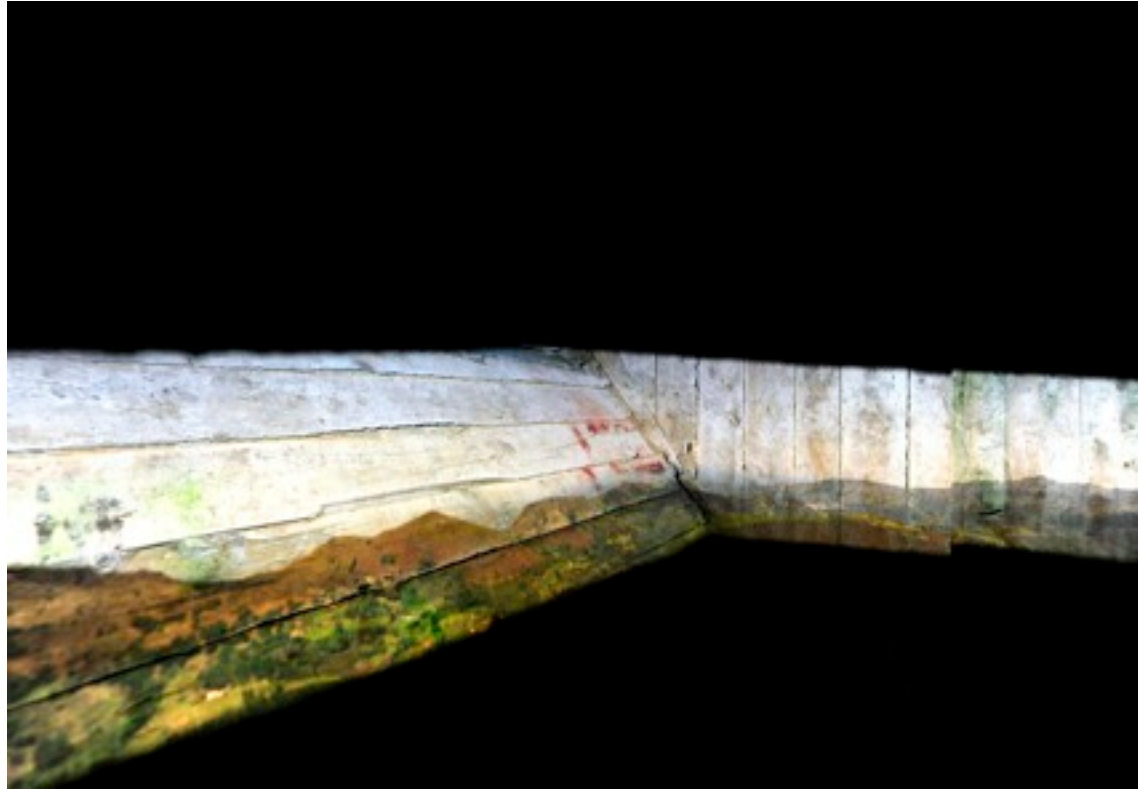










































# ESPOSIZIONE A ROMA

Organizzata da Associazione Culturale Euskara,  
Dipartimento di Lingua e Cultura Basca dell'Upter ([www.euskara.it](http://www.euskara.it))  
e Ars-Imago

Aprile 2011









# BIOGRAFIA E ALTRI PROGETTI

Asier Gogortza





Asier Gogortza

Fotografo e giornalista. Co-fondatore di Ertz ([www.ertza.net](http://www.ertza.net)), piattaforma artistica dei Paesi Baschi e del Mamori Art Lab, associazione che organizza workshop artistici nella foresta amazzonica brasiliana. In collaborazione con Xabier Erkizia, nel 2001 ha pubblicato Atekaleun, libro fotografico stenopeico, la tecnica che maggiormente utilizza nei suoi lavori fotografici e video.

E' possibile vedere alcuni dei suoi lavori sui siti:

[www.naufrags.com](http://www.naufrags.com)

[www.flickr.com/photos/gogortza](http://www.flickr.com/photos/gogortza)



L'ALBERO STENOPEICO

La famiglia lo chiama il Grande Castagno.  
Nessuno sa quanti anni abbia. Il nonno assicura che potrebbe essere del '500 o del 600'.  
Da quando è caduto nel 1982, il suo tronco fissa la fattoria da terra.

Quando l'albero era ancora in piedi, si diceva che dentro c'era spazio per 13 grandi uomini  
e che per circondarlo con le braccia ci volessero 7 persone.  
Ogni generazione della fattoria Soro ha delle storie da raccontare su questo albero gigante.  
Tutte le fotografie di famiglia sono state scattate davanti a lui.  
Il Grande Castagno ha visto molti matrimoni, battesimi, e tante altre celebrazioni.  
Appare in ogni foto come un membro della famiglia.

Adesso è a terra, ma non sparirà senza lasciare una traccia.  
Con il suo ultimo respiro, ha voluto regalare un ultimo sguardo alla famiglia Soro.

Ci sono cose che è più facile comprendere quando si ha una certa età.  
Il nonno lo ha capito subito: 'gli abbiamo sempre fatto delle foto; adesso è lui che sta fotografando noi'.





## LA BARCA STENOPEICA

Durante un workshop fotografico con la comunità del lago Mamori (Amazzonia Brasiliana), si è costruita una macchina fotografica usando una canoa tipica della jungla amazzonica.

Usando grandi fogli di carta fotografica, i partecipanti hanno scattato e sviluppato alcune foto del lago Mamori con la macchina galleggiante.

Questi alcuni dei risultati:



# LE SCATOLE NERE

Come le scatole nere degli aerei, queste macchine fotografiche registrano gli ultimi momenti prima della caduta. La loro funzione è di preservare la memoria.

Nella prima foto l'edificio usato come macchina fotografica è una vecchia fabbrica di tabacco, chiamata Tabakalera (Donostia/San Sebastian), che nel 2011 diventerà un centro di arte contemporanea.

Trasformando una stanza della fabbrica in una gigantesca macchina stenopeica, l'edificio (e forse anche il fotografo) ha voluto fermare il tempo e tatuare sulle pareti la ferrovia, l'antica stazione dei treni e il paesaggio che sono parte della memoria della Tabakalera.

La seconda foto è stata scattata da un palazzo di Sao Paulo (Brasile), che stava per essere riconvertito ad uso commerciale.



## Contatti:

[asiergogortza@gmail.com](mailto:asiergogortza@gmail.com)

[info@naufrags.com](mailto:info@naufrags.com)